Anno VIII. TORINO, Domenica 10 MAGGIO 1874 Num. 129.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 15 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 21 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 35 — 20 — 16 —
Germania e Austria . . . . . » 30 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP Piazza Solferino.
Provincia con rimessa postale affrancata.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzioni non restituiscono i manoscritti a chi riceve il stampati.
Si pubblica tutti i giorni compresi le domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 10 MAGGIO 1874.

Una profferta del principe Bismark.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Ho ricevuto dei curiosi ragguagli relativamente ad una conversazione fra il Re d'Italia ed il principe Bismark durante la visita di Vittorio Emanuele a Berlino. Il primo Re dell'Italia unita e il restitutore dell'Impero germanico non potevano sicuramente accontarsi senza parlare di certi gravi accidenti politici possibili, ed uno degli argomenti dei loro discorsi fu naturalmente la passata guerra. Lo statista tedesco ammise di aver commesso due gravi errori, il primo di aver tenuto troppo conto delle forze militari della Francia, l'altro di non averne tenuto bastante dei suoi mezzi finanziarii. Sapeva perfettamente quanti fossero gli uomini sotto le armi e la loro inferiorità verso delle forze della Prussia e de' suoi alleati, ma credeva che dopo le prime disfatte vi sarebbe stata una generale e formidabile sollevazione, qualche cosa di simile all'entusiasmo ed all'amore del sacrifizio destato in Alemagna dall'appello del Re di Prussia al popolo nel 1813. Ora niente di ciò è intervenuto.

In ogni caso fu un errore il non invadere tutta la Francia, il non recarsi a Tolone, Marsiglia, Bordeaux e Bajonna, affinchè tutta la contrada conoscesse il potere della Germania. Più della metà di essa non vide la guerra, anzi alcune provincie arricchirono per essa. Grandi guadagni si fecero in alcuni distretti per le molte richieste di oggetti necessari alle nuove carne, altrove rinvilirono i prezzi delle cose più necessarie alla vita per la cessazione delle domande da Parigi assediata. Secondo l'opinione del Bismark la conseguenza del poco peso della guerra in due terzi della Francia sarà la disposizione a lanciarsi nuovamente in guerra semprechè si trovi o si creda di averne trovata l'opportunità. Memore dei passati patimenti il Settentrione e il Levante della Francia sarebbero inclinati alla pace, ma saranno costretti dal Mezzodì. Se tutta la Francia fosse stata corsa e sparsa per essa un salutare terrore, forse la Germania avrebbe potuto far senza l'annessione dell'Alsazia e della Lorena, ma essendo le cose in quello stato dovette incorporare parte del territorio francese.

Secondo l'opinione del primo ministro tedesco, un altro errore fu il non avere insistito sopra un'indennità tanto grossa, da cavar per molti anni alla Francia il rozzo del capo. Ciò si sarebbe ottenuto con una decina di miliardi. La Germania, ignara delle immense ricchezze ancora della Francia, chiese soltanto una somma che, quantunque ingente, fu pagata incontanente, e la Francia racquista ora le sue forze, cura le sue ferite, e possedendo una terra feracc ed un clima dolce, sarà tosto nuovamente più opulenta che le sterili contrade a cui furono recati i suoi milioni. Bravemente, sembra che a Berlino siano convinti che la prima guerra o la prima seria difficoltà in cui si trovi impegnata la Germania sarà il segnacolo di un attacco per parte della Francia.

I principali risultamenti che la Germania ottenne dalla guerra, oltre la gloria militare, la soddisfazione della vendetta e l'umiliazione di un'emula già vittoriosa, e l'acquisto di una provincia molto riluttante e scontenta, sono un immenso rincarimento nei prezzi e la necessità manifestata dal Moltke di mantenere per 50 anni delle enormi forze militari. Egli è assai naturale, visto specialmente il suo risoluto ed imperioso carattere, che il principe Bismark, prevedendo queste cose, desideri premunirsi contro un futuro, certo assalto del suo paese e creda troppo leggiere le botte date nel primo caso. Ma come far nascere la nuova contesa? La Germania altresì ha sofferto molto ed è stanca della guerra. La campagna fu prolungata assai più che non si fosse previsto. Ha addotto mali immensi ai vincitori non meno che ai vinti. Non sarebbe agevole indurre i primi ad una lotta di cui non vedono la necessità, che non sarebbe approvata nè dal Parlamento germanico, nè dalla stampa, nè dal popolo. In questo caso sarebbe utile il rimuovere la difficoltà col ricercare l'aiuto di un antico alleato.

Il principe Bismark non pensò ad aprirsi a questo proposito col Re d'Italia. Sapeva egli, col mezzo de' suoi agenti a Nizza e in Savoia, che non sarebbe difficile promuovere ivi una dimostrazione contro la Francia, destarvi il desiderio di un ritorno all'Italia. Ciò ottenuto, coi mezzi che s'usano in quelle congiunture, Vittorio Emanuele potrebbe dire di gradire i sentimenti dei suoi antichi sudditi, il ricuperamento della culla della sua famiglia, ripetere le memorabili parole pronunziate alle Camere riunite al Palazzo Madama in Torino nel 1859, quando dichiarò che non poteva essere insensibile al grido di dolore che da tanta parte d'Italia si levava. Rialzato quel grido, il resto verrebbe come conseguenza naturale. Gli eccitabili italiani s'infiammerebbero di caldo entusiasmo per la liberazione delle provincie divelte da loro, si accorrerebbe alle armi e alla vanguardia delle battaglie s'udirebbe nuovamente il grido di guerra *Savoia!*

E come potrebbe la Prussia, pur per la vergogna, soffrire che l'antico suo alleato s'ingaggiasse in una lotta sì disuguale? Abbraccerebbe cavallerescamente la causa del popolo che pugnò nel 1866 a' suoi fianchi. Sarebbe facile il rinfocolare quel sentimento, tantochè vincesse ogni considerazione di egoistico interesse, e finirebbe col dominare tutta la Germania. La Francia sarebbe di bel nuovo umiliata e indebolita e questa volta più durevolmente che non per la guerra anteriore e l'Italia ricupererebbe ciò che mai non le si sarebbe dovuto strappare.

L'offerta era abbastanza plausibile e tale da tentare un ambizioso sovrano, il quale avrebbe in tal guisa ottenuto e favore nelle popolazioni e dominio. Ma Vittorio Emanuele è principe savio e sollecito degl'interessi reali del popolo suo, perciò si dimostrò lontano da nuove arrose avventure militari. Le conseguenze inoltre avrebbero potuto tornare gravi. Volevasi tener conto dei dissesti finanziari dello Stato. La rendita era molto bassa, grandissimo lo squilibrio nei bilanci, l'aggio salito quasi al 20 0[0. Non era questo un buon preludio di guerra. La necessità delle economie consigliava larghe riduzioni nelle forze militari, e quelle riduzioni erano giustificate dalle buone relazioni dell'Italia colle altre potenze d'Europa, dall'improbabilità che la Francia arrischiasse un'aggressione per vaghezza di ricuperare la sua perduta influenza e per simpatia verso il Papa. Se l'Italia intraprendesse temerariamente una nuova guerra correrebbe il pericolo di una nuova Custoza e la Germania non ne potrebbe distruggere le funeste conseguenze. Inoltre il primo effetto della guerra sarebbe un maggiore rinvilimento dei fondi, forse maggiore di quello del 1866, un nuovo accrescimento dell'aggio della moneta già tanto alto. Breve, difficilmente si potrebbe in quel caso evitare il fallimento.

Tutti questi pericoli necessari al Re d'Italia e gli fornirono eccellenti ragioni per non accettare i profferti vantaggi, non conseguibili senza quei danni. Se in altri anni si dimostrò audace e quasi temerario, la vicissitudini e gli anni gli hanno insegnato la prudenza, e così non diede ascolto alla voce della incantatrice sirena di Berlino. Se invece avesse addentato l'amo e dato la sua acquiescenza, sarebbe probabilmente sorta di bel nuovo la guerra in Europa indi a poche settimane. D'allora in poi si parlò sovente di un rinnovamento di lotta fra la Francia e la Germania. Che dalla parte di questa sia un uomo che la desideri, è cosa molto probabile, ma è necessario addurre un pretesto abbastanza specioso per giustificare l'aggressore agli occhi dell'Europa e rendere accetta ai Tedeschi una guerra di cui non hanno certamente voglia. Può essere difficile trovare tale pretesto, giacchè non esiste veramente motivo di rompere la pace, avendo i Francesi cangiato stile e dimostrandosi il loro ministro per gli affari esteri affatto conciliativo. Sarebbe difficile, come meschina cosa, per una gigantesca potenza militare come la Germania, l'attaccare un nemico di cui furono tanto stremate le forze dalle recenti sconfitte, che non potrebbe opporre un'efficace resistenza e che presentemente non avrebbe altro partito a pigliare che aprire le porte e comandare alle truppe che stassero in disparte mentre irrompesse il torrente.

Saluzzo. — Sotto il patrocinio del Municipio e per iniziativa delle nobili donne cittadine fecero una vera gazzara di motti nè belli nè cortesi, e vollero, poverini, insegnare a far dello spirito a Paolo Ferrari.

Qui a Torino *Il lion in ritiro* piacque; fu replicato per tre sere, e lo sarà certamente ancora. Qual fu la cagione della caduta di Milano e del successo di Torino? Hanno proprio i due pubblici gusti cotanto diversi l'uno dall'altro? Neanche per sogno; e credo che la causa di tale disparità si debba cercare e si trovi in certe circostanze estranee affatto alla commedia.

Paolo Ferrari ha, se si vuole, viziato un tantino il pubblico: dopo averlo fatto assistere in pochi anni a commedie, che, se non sono proprio capolavori, sono però bellissime, quali *Il duello*, *Amore senza stima*, *Cause ed effetti* e *Il ridicolo*, il pubblico diventa di difficile contentatura, e torce il naso se gli mettono innanzi una commedia bellina sì, ma leggiera, e che non pretende di far muovere un giro di più alla ruota maestra della macchina sociale.

I Milanesi non trovarono la nuova produzione degna di stare a petto alle quattro che citai poco dianzi, forse furono presi in un momento di cattivo umore, non si chiesero neppure se anche quella fosse arte, fecero gl'ingrugnati e la commedia cadde. A Torino invece *Il lion in ritiro* giunse dopo cinque o sei insuccessi, era vivace, pieno di brio, scritto in alcune scene con arte squisita, gli spettatori si sentirono allargare il cuore, e senza guardare tanto pel sottile vi popparono dentro avidamente ed applaudirono. Ed ora mi si chiederà: è questa una buona o una cattiva commedia? Risponderò esaminando alcune fra le critiche che vennero fatte al Ferrari.

Il primo appunto fa di un antefatto troppo intricato. Questo invero è difetto di molte commedie di Ferrari, e nelle *Vecchie storie* e nel *Duello* fu portato sino all'esagerazione, sebbene nel *Duello* l'arte squisita lo dissimuli alquanto. Ma nel *Lion in ritiro* questo difetto non esiste; tanto è vero che io fo pegno di narrarvi tutto l'antefatto in meno di venti righe.

Il Conte Luigi, il più compito lion di Firenze, corteggia la marchesa Vittoria, la quale gli risponderebbe di sì, se egli venisse pel buon fine, ma Luigi di matrimonio non ne vuol sapere. Vittoria ha un secondo adoratore, Valfredo, un lion sul principio della sua carriera. Nascono gelosie fra Luigi e Valfredo, e Vittoria li mette amendue alla porta, senza poter prevenire un duello in cui Luigi ha rotto un braccio.

Per questa duplice sconfitta delibera di rinunziare al mondo. Vittoria va a Vienna, e Valfredo, rimasto padrone del campo, la segue. Lo zio di Valfredo, il barone Raimondo, corre dietro al nipote per ricondurlo a casa, trova Vittoria, se ne innamora e la sposa.

Ecco tutto l'antefatto: vi par molto? del resto commedie completamente senza antefatto è impossibile scriverle; ogni azione è legittima conseguenza di un'altra azione accaduta prima, e volendo distruggere gli antefatti bisognerebbe risalire alla creazione del mondo e forse più in là. Un anno dopo il ritiro del conte Luigi e il matrimonio del barone Raimondo, essi si ritrovano a villeggiare l'uno di

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1894), del 7 aprile 1874, che riconosce alienabili parecchi fondi demaniali del comune di Avola, provincia di Siracusa.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCXLIII, parte suppl.), del 16 aprile, che autorizza la *Banca Popolare di Cesena*, sedente in Cesena, e ne approva lo statuto.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCXLIV, parte suppl.), del 19 aprile, che approva il nuovo statuto della *Società Romana dell'Acqua Pia*, antica Marcia.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCL, parte suppl.), del 30 aprile, che approva la fusione della *Banca Italo-Germanica* e della *Società Generale di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia*, e della *Banca Austro Italiana*.

5. **Un regio decreto**, del 16 aprile, che accorda delle distinzioni onorifiche a parecchie persone che prestarono ultimamente l'opera loro nei lavori del censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871.

6. **Nomine** a membri del Consiglio del commercio e dell'industria del senatore A. Scialoia e del comm. Carlo di Cesare, e conferma nello stesso ufficio dei signori comm. Luigi Luzzatti, cav. Giuseppe Fabbricotti, comm. Giacomo Milio, Carlo Alberto Avondo e Augusto Castellani.

7. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta dell'8 maggio 1874.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Permuta e pagamento.

Il Consiglio approva quindi senza obbiezione due proposte della Giunta, riflettenti: la prima la permuta a farsi col signor Martinolo Giuseppe di due piccole frazioni di terreno nella regione Palazzotto a condizioni favorevoli al Municipio; la seconda il pagamento al signor Lorenzo Migliore del residuo prezzo di una casa posta sulla sponda sinistra della Dora ed acquistata dal Municipio.

Dock.

Sindaco presenta il bilancio dei Magazzeni generali pel 1874, che già fu esaminato da speciale Commissione ed approvato dalla Giunta. Il Consiglio darà sovr'esso il suo voto nella prossima tornata.

Club alpino.

Nell'agosto dell'anno corrente si terrà in Torino l'annuo congresso degli alpinisti a cui accorrono molti soci ed italiani ed esteri. La Direzione del Club richiese il Municipio di concorrere nelle spese che per tale adunanza occorreranno e la Giunta ricordando quanto fu fatto pel Congresso pedagogico e quanto erasi deliberato di fare pel Congresso giuridico, ravvisò conveniente di annuire alla domanda e propone un concorso di 3 mila lire che, pagate sui fondi materiali di cassa, saranno poi regolarmente stanziate nel bilancio del 1875.

Il Consiglio approva.

Istituto industriale e professionale.

Il presidente di quest'Istituto chiese che ai locali già occupati si aggiungano quelli nei quali trovasi attualmente la scuola tecnica Manzini. Le opere necessarie vennero dichiarate opportune e convenienti dal rappresentante del Municipio presso la Giunta di vigilanza sopra l'Istituto, e ritenute come il complemento del piano di riattamento già in gran parte, e per cura dell'Amministrazione municipale, tradotto in atto. Opere e provviste dovranno eseguirsi tosto dopo la chiusura del corrente anno scolastico ed essere compiute prima che continui l'anno successivo: l'ammontare di esse, giusta i disegni presentati ed i calcoli fatti, sarebbe di circa 30 mila lire.

La Giunta, convinta della convenienza ed opportunità di dare, entro l'anno corrente, un assetto definitivo al locale ove ha sede uno dei più importanti istituti scolastici della città, ed approvando il progetto delle opere, chiede al Consiglio l'autorizzazione per l'occorrente spesa di lire 30 mila, da stanziarsi nel bilancio 1875, prelevandola intanto sui fondi materiali di cassa.

Fornaris nota come tutti gli anni si abbiano a fare spese dal Municipio per riattami o per provviste a quell'Istituto. Ora si propone una spesa considerevole, e converrebbe sapere se questa sia l'ultima che si propone, oppure se sia vero che già si sta progettando di alzare d'un piano il caseggiato in cui trovasi l'Istituto. Crede che il miglior partito sarebbe quello di sospendere ogni decisione; intanto la Giunta, di concerto col presidente di detto Istituto, potrebbe studiare un progetto nuovo, più ampio, basato sul concetto dell'alienare il locale ora occupato, e di costrurre in sito adatto, in piazza d'Armi, per esempio, ove non manca terreno disponibile, un palazzo apposito che risponda a tutte le esigenze derivanti dal continuo svilupparsi e dal benefico incremento dell'Istituto. Il locale attuale fra pochi anni sarà di bel nuovo insufficiente; pare quindi conveniente il prevedere ed il provvedere affinchè non facciasi spese che tornerebbero inutili dopo breve lasso di tempo.

Sindaco. Le spese proposte dividonsi in due categorie: quella de'lavori di muratura che nell'ipotesi accennata dal cons. Fornaris andrebbe perduta a questa non oltrepassa la somma di 4500 lire, nè potrebbesi dire mai realmente perduta poichè gioverebbe sempre, anche quando all'Istituto si desse altra sede. In quel locale, colla deficienza tante volte lamentata de'caseggiati municipali, si darebbe posto ad altre scuole, ed i lavori proposti servirono appunto a renderlo meglio adatto a tal uso. La seconda categoria di spese riguarda la provvista di mobiglio e di materiale scientifico, che in ogni caso ed in qualunque sito potranno trasportarsi e non rimanere improduttivi. Del resto tutti riconoscono e dichiarano bene spese quanto si spende per l'istruzione pubblica, abbenchè di molto e molto siasi oltrepassata la somma che altre volte si spendeva per tale scopo. So che si allega che ben si studia nella Università su que' banchi stessi su quali sedevano i nostri padri; ma le condizioni de'tempi hanno le loro esigenze ed ai miglioramenti voluti dal progresso non dobbiamo essere restii. Sono spese queste che da nessuno si rimpiangono, specialmente a Torino che va giustamente superba di favorire con ogni studio la diffusione della istruzione pubblica.

Fornaris non condanna, nè biasima codeste spese: intento suo fu di proporre la sospensione al solo scopo di vedere se non potrebbesi fare meglio e più di quanto si progettò, schivando spese temporaneamente utili ma ben presto insufficienti a fronte dello sviluppo ognor crescente dell'Istituto industriale e professionale. Insiste nella sua proposta.

Cytana osserva risultare dalla relazione che il preside dell'Istituto fece istanza perchè le opere e provviste di cui si tratta sieno fatte eseguire subito dopo la chiusura del corrente anno scolastico, onde, all'aprirsi dell'anno successivo, l'Istituto possa trarne immediato vantaggio. Non è quindi il caso di ricorrere ad indugi: le proposte più ampie si potranno tener in buon conto e studiare, ma ciò non toglie che debbasi ora deliberare su quanto fu

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *Il lion in ritiro*, commedia in 5 atti, in versi martelliani, di Paolo Ferrari — *Intrighi eleganti*, commedia in 5 atti, di Giuseppe Giacosa.

Teatro Vittorio — Le prove di *Carlo il temerario*, opera in 3 atti, di Geremia Piazzano.

In ogni tempo e in ogni stagione si costuma di far pagare cara la propria gloria a chi si sollevi alquanto sopra la comune del volgo. Non voglio fare un predicozzo sui martirii del genio: la nostra buona stella ne preservi me ed i miei lettori; mi premeva solo di stabilire quell'assioma per poterne fare l'applicazione e dire che in Italia nessuno ha mai trovato critici tanto arcigni e spesso tanto ingiusti quanto Paolo Ferrari, il quale indubbiamente è il primo fra i nostri autori comici.

Ad ogni sua nuova produzione trova sempre un qualche Aristarco benevolo, il quale lo avverte che egli è giunto al culmine accendentale della parabola, che d'allora in poi deve di necessità discendere, e per conseguenza sappia fermarsi a tempo.

Un secondo del pari benevolo gli annunzia che egli si trova in un periodo poco felice d'ispirazione; un terzo sentenzia che dopo il *Goldoni* non ne ha più imbroccata una, e via dicendo; e tuttociò mentre il pubblico applaudiva freneticamente. Figurarsi ora che *Il lion in ritiro* ebbe un esito freddino a Roma, ed un capitombolo a Milano: i signori critici non avevano mai trovato così bel gioco, vi so dire che non rimasero colle mani in mano. Dichiaro che non intendo parlare di quei pochi critici coscienziosi, istruiti ed educati, ai quali l'ultima commedia di Ferrari spiacque, e lo dissero garbatamente, prendendosela colla commedia, e non coll'autore, ma degli altri più molti, che a proposito di questa caduta fecero una vera gazzara di motti nè belli nè cortesi, e vollero, poverini, insegnare a far dello spirito a Paolo Ferrari.

Qui a Torino *Il lion in ritiro* piacque; fu replicato per tre sere, e lo sarà certamente ancora. Qual fu la cagione della caduta di Milano e del successo di Torino? Hanno proprio i due pubblici gusti cotanto diversi l'uno dall'altro? Neanche per sogno; e credo che la causa di tale disparità si debba cercare e si trovi in certe circostanze estranee affatto alla commedia.

Paolo Ferrari ha, se si vuole, viziato un tantino il pubblico: dopo averlo fatto assistere in pochi anni a commedie, che, se non sono proprio capolavori, sono però bellissime, quali *Il duello*, *Amore senza stima*, *Cause ed effetti* e *Il ridicolo*, il pubblico diventa di difficile contentatura, e torce il naso se gli mettono innanzi una commedia bellina sì, ma leggiera, e che non pretende di far muovere un giro di più alla ruota maestra della macchina sociale.

I Milanesi non trovarono la nuova produzione degna di stare a petto alle quattro che citai poco dianzi, forse furono presi in un momento di cattivo umore, non si chiesero neppure se anche quella fosse arte, fecero gl'ingrugnati e la commedia cadde. A Torino invece *Il lion in ritiro* giunse dopo cinque o sei insuccessi, era vivace, pieno di brio, scritto in alcune scene con arte squisita, gli spettatori si sentirono allargare il cuore, e senza guardare tanto pel sottile vi popparono dentro avidamente ed applaudirono. Ed ora mi si chiederà: è questa una buona o una cattiva commedia? Risponderò esaminando alcune fra le critiche che vennero fatte al Ferrari.

Il primo appunto fa di un antefatto troppo intricato. Questo invero è difetto di molte commedie di Ferrari, e nelle *Vecchie storie* e nel *Duello* fu portato sino all'esagerazione, sebbene nel *Duello* l'arte squisita lo dissimuli alquanto. Ma nel *Lion in ritiro* questo difetto non esiste; tanto è vero che io fo pegno di narrarvi tutto l'antefatto in meno di venti righe.

Il Conte Luigi, il più compito lion di Firenze, corteggia la marchesa Vittoria, la quale gli risponderebbe di sì, se egli venisse pel buon fine, ma Luigi di matrimonio non ne vuol sapere. Vittoria ha un secondo adoratore, Valfredo, un lion sul principio della sua carriera. Nascono gelosie fra Luigi e Valfredo, e Vittoria li mette amendue alla porta, senza poter prevenire un duello in cui Luigi ha rotto un braccio.

Per questa duplice sconfitta delibera di rinunziare al mondo. Vittoria va a Vienna, e Valfredo, rimasto padrone del campo, la segue. Lo zio di Valfredo, il barone Raimondo, corre dietro al nipote per ricondurlo a casa, trova Vittoria, se ne innamora e la sposa.

Ecco tutto l'antefatto: vi par molto? del resto commedie completamente senza antefatto è impossibile scriverle; ogni azione è legittima conseguenza di un'altra azione accaduta prima, e volendo distruggere gli antefatti bisognerebbe risalire alla creazione del mondo e forse più in là. Un anno dopo il ritiro del conte Luigi e il matrimonio del barone Raimondo, essi si ritrovano a villeggiare l'uno di

proposto in base alle istanze fatte dal presidente dell'Istituto.

Sindaco. Le spese richieste sono indispensabili, urgenti e dalla Giunta furono ravvisate utilissime. L'indugiare non è possibile; e meno lo è poi il lasciare le cose nello stato attuale rassegnandoci ad aspettare anni ed anni finchè siasi costrutta una nuova sede per l'Istituto. Le spese che eventualmente possono andar perdute si riducono, come dissi, a 4500 lire; tutte le altre sono destinate a provvedere oggetti trasportabili in qualunque sito e sempre utili. Il rinnovare, il mutare, l'aumentare la suppellettile scientifica ed il mobilio cagionò le spese che fecersi negli anni scorsi ed alle quali si fece cenno; ma erano queste e sono spese indispensabili, richieste dalle condizioni dei tempi e ridondanti tutte a favore d'un Istituto che abbiamo il massimo interesse a veder prosperare e prendere lustro.

Fontana A. pone alla proposta sospensiva; si chiede un ampliamento di locali dimostrato necessario: lo si accordi. Quando occorrano più ampi provvedimenti, si faranno le proposte necessarie; ora si riguardi all'urgenza.

Fernanvis ritira la sua proposta sospensiva.

Il Consiglio approva la deliberazione della Giunta.

Canottieri.

Dietro memoriale della Società dei canottieri *Cerea* e sulle risultanze degli studi istituiti dal civico ufficio d'arte, la Giunta propone di rilevare, in anticipo della scadenza fissata al 1877, il casino-*chalet* della Società predetta al prezzo di lire 4 mila; di autorizzare la spesa di lire 1000 per ampliare detto casino (divenuto angusto al insufficiente pel notevole aumento di soci) mediante la costruzione di una cameretta al piano terreno e verso il mezzogiorno; di concedere alla Società *Cerea* l'affittamento del *chalet* ampliato per nove anni, calcolando la pigione in ragione dell'8 0[0] tanto sulle lire 4 mila spese pel rilevo, quanto sulla somma che si spenderà per l'ampliazione. Le 5 mila lire si preleveranno sui fondi materiali di cassa con riserva di farne poi regolare stanziamento nel bilancio 1875.

Il Consiglio approva.

Deliberazioni d'urgenza.

Si comunicano al Consiglio le seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a mente dell'articolo 94 della legge comunale:

1. Spesa per adattamento di locali, provviste e riparazione di mobilio pel Tribunale civile e correzionale;

2. Autorizzazione al Sindaco d'intervenire nella lite mossa dal cav. Martinetti contro il signor Devalle per la delimitazione delle rispettive proprietà presso il corso Palestro;

3. Vendita della erbata nella seconda ampliazione del camposanto. Modificazioni alla tariffa;

4. Onoranze funebri al comm. Galvagno;

5. Autorizzazione al Sindaco di sostenere la lite mossa dal geometra Gianelli per pretesa indennità a cagione della vendita dei terreni di Piazza d'Armi;

6. Spesa per ampliazione di locali pel Tribunale civile e correzionale;

7. Spesa per ampliazione del padiglione della Società *Cerea*;

8. Maggior spesa per costruzioni alla casa daziaria della barriera del Martinetto;

9. Autorizzazione al Sindaco di muover lite contro il signor O. Corsi per la ritardata formazione della nuova Piazza d'Armi.

La seduta è sciolta alle 10 1[2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 3 al 9 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Antonio Schuler, banchiere, res. a Torino, con Lorenzina Trucchi, res. a Torino.

Valentino Serra, falegname, res. ad Alpignano, con Angela Masera, cuoca, res. a Torino.

Agostino Bozzolino, esercente pensione, res. a Torino, con Francesca Garino, cameriera, res. a Torino.

Emanuele Orsi, impiegato governativo, res. a Torino, con Lucia Olivero, res. a Torino.

Giovanni Rigo, mastro da muro, res. a Torino, con Teresa Rossatto, tessitrice, res. a Torino.

Noè Invernizzi, confettiere, res. a Milano, con Giustina Carrara, res. a Torino.

Costantino Poli, famiglio, res. a Torino, con Maria Gazzolo, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Teppati, calzolaio, res. a Venaria Reale, con Teresa Marchisio, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Milani, falegname, res. a Torino, con Luigia Perottino, sucitrice, res. a Torino.

Pietro Crippa, acchiere, res. a Torino, con Teresa Bertone ved. Quadro, esercente cantina, res. a Torino.

Richele Mezzalicio, operaio meccanico, res. a Torino, con Caterina Oliva, sigaraia, res. a Torino.

Cav. Domenico Crotti, capitano in ritiro, res. a Torino, con Giulia Bigazzi, res. a Torino.

Lorenzo Barberis, negoziante, res. a Torino, con Cecilia Leone, sarta, res. a Torino.

G. B. Maffè, fabbricante colla, res. a Torino, con Maria Geninatti-Roman, cuoca, res. a Torino.

(*Continua*).

Accordo dei clericali. — Mentre il giornale sanfedista di Torino si fa ogni giorno più violento ed accanito, vediamo in diarii del medesimo colore di altre città tendenze a inaspettata mitezza.

Ecco quello che leggesi nel numero di ieri dell'*Armonia* che ora vede la luce a Firenze:

« Il Governo italiano riconosce la bontà dei Romani e la loro pietà: perciò rispetta e conserva le chiese almeno finora. Il ministro Vigliani in particolare è gentilissimo sopratutto cogli ecclesiastici. Fu da lui una deputazione di canonici di San Giovanni in Laterano per affari relativi all'incameramento. Il ministro Vigliani ricevette i canonici romani con somma cortesia non solo, ma concesse loro tutto quello che potè, nei termini però della legge, che egli disse di non volere e non potere violare. Ma l'effetto prodotto dall'onorevole Vigliani sui canonisi fu grande e perciò *non si approva, anzi si disapprova e si condanna* la violenza di linguaggio contro i ministri, la quale non servì a nulla mai e sovente irrita i potenti, condanna peggiore per la Chiesa. »

Concerto Strauss. — Giovanni Strauss, l'illustre maestro tedesco che ci diede i famosi valtzer fa ballare mezzo mondo, ha ottenuto ieri sera un successo di entusiasmo tale che farà certamente epoca negli annali del teatro Regio e dei concerti popolari.

Già dalle 7 s'incomincia a far ressa alla porta del teatro: alle 8 il bollettinaio è completamente assediato; alle 8 20 si dura gran fatica a pigliar posto per recarsi nelle sedie chiuse e nei palchi, poichè la platea da un pezzo è gremita di spettatori.

Alle 8 1[2 siamo *au grand complet*; compositori, critici e dilettanti di musica sparsi dappertutto; vediamo il celebre pianista Hans de Bulow nei posti riservati; il dott. Filippi della *Perseveranza* in piedi sotto un palco di primo ordine a destra.

La *haute* fa bella mostra di sè nei palchi, sfoggiando elegantissime acconciature. Il principe Amedeo osserva lì bel colpo d'occhio dai primi due palchi di second'ordine a destra colla sua casa militare.

Movimento d'attenzione sul palco scenico; i professori sono tutti al loro posto; non è più questione di vedere gli sguardi ammaliatori della tuba e della tamburina, come nell'orchestra delle *Due viennesi*, ma di sentire suonare buona e bella musica da artisti portati alle stelle da tutti i visitatori dell'Esposizione di Vienna.

Ecco il signor Langenbach, uno dei direttori, che s'avanza per dare il segnale d'attacco. Gli sguardi degli spettatori corrono subito al programma distribuito all'ingresso: sinfonia dell'opera *Mignon*, quella già suonata ai concerti popolari del Vittorio Emanuele; sentiamo... Bravi, bravi, eccellente esecuzione, nuo scoppio d'applausi!

Sangue viennese, valzer, e... giunge Strauss, saluto cordialissimo, ha il suo violino in una mano, ringrazia il pubblico e si asside in cattedra: capelli bruni, lunghi favoriti ed una infilzata di crocine e decorazioni sull'abito nero.

Qui comincia l'elettricità, il turbine, l'affascinamento generale: si muovono le teste, si muovono i piedi nel battere i tre fatuosi tempi del valtzer, e si muoverebbero anche le sedie se fossero animate. Entusiasmo generale; il *Sangue viennese* si trasfonde nelle orecchie del pubblico che vuole replicato il ballabile: Strauss, che è di parere contrario, suona invece una polka-galopp, che pare si chiami *Bavardage; bis in idem*: si vuole la replica della scapigliata galopp.

Un solo per cornetto a pistone eseguito dal sig. Hoch è pure applaudito. C'è un trillo che dura parecchi secondi. Ma questo professore ha un fiato da uomo-pesce, dice un nostro vicino.

Vengono in seguito *Anna*, polka, quella stessa su cui la celebre Pochini ricamava un bel lavoro di *punta* la scorsa stagione teatrale nel ballo *Ellinor*; la *Marcia Egiziana*, originalissima ed eseguita a pennello; il valtzer *Bella Italia*, ch'è un portento; la Rapsodia per grande orchestra di Liszt; il valtzer *Sulle rive del Danubio*, la polka *Pizzicato* e quasi tutti si vogliono replicati, anzi qualcuno triplicato, con grandi ovazioni allo Strauss ed ai suoi professori.

All'ultimo passo, alla marcia del *Tannhäuser* di Wagner, movimento d'uscita, gli antiwagneristi infilano la porta, ma alle fine vengono tributati nuovi applausi all'orchestra ed al sig. Langenbach.

Impressioni generali: esecuzione matematica, colorito stupendo, suonatori distintissimi... introito oltre L. 10,000.

Non potrebbe dare il sig. Strauss, come a Milano, un secondo concerto al Vittorio Emanuele?

Teatri. — Questa sera si apre l'Alfieri colla compagnia di prosa, ballo e canto, diretta dal signor De-Mattia e colla rappresentazione della rivista del sig. Ulisse Barbieri: *A sig sag*.

Buona fortuna.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 8 maggio 1874.

A domicilio — Ferrero della Marmora cav. Ferdinando, d'anni 72, di Villanuova d'Asti, colonnello in ritiro — Aschieri Carola, id. 36, di La Morra (Alba) — Rivoira Angelo, id. 56, di Pianezza, panattiere — Bonaudi Giovanni, id. 77, di Torino, bracciante — Giannotti Martino, id. 33, di Mezzenile, cuoco — Più 7 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 18.

Morti dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 9 maggio 1874

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 maggio 1874.

Altezza barom. in millim., a 0° di temper.	Temperatura esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 724 2	+ 7,7	5,9	77	15° 5'	E d.	q. ser.
9 ant. 720 9	+11,9	5,1	52	14° 58'	N d.	ser.
12 m. 722 9	+14,0	4,8	41	15° 7'	E d.	ser. n.
3 pom. 720,7	+14,1	4,0	41	15° 8'	N E d.	n. p. s.
6 pom. 722,7	+13,6	5,6	49	15° 5'	N O d.	copert.
9 pom. 724,1	+10,8	6,9	61	15° 5'	S f.	copert.

Temperatura estrema al; minima + 6,4 nord in gradi centesimali; massima + 14,5

Acqua caduta millim. 0.0.

Minima della notte del 10 + 6 6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 11 maggio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 35

Nascere della **Luna**, 2 55 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 21 matt.

Tramonto, ore 2 0 sera

Giorno della Luna 25°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	4°27' m.	11°15' m.	6°12' s.
Venere	5,54 m.	1,36 s.	9,19 s.
Marte	5,41 m.	1,20 s.	8,58 s.
Giove	2,14 s.	8,34 s.	2,53 m.
Saturno	1,21 m.	6,11 m.	11,1 m.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 maggio 1874 (ore 8 pom.):

Barometro sceso da 3 a 8 mm. tutta Italia. Cielo coperto e piovoso Marche. Venti forti nord-ovest, coste Sicule, golfo Napoli, Portotorres, Genova e Venezia. Mare agitato queste località; mosso altrove, con venti variabili. Continuerà tempo cattivo, con probabilità forti venti specialmente coste Meridionali italiane.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 7 maggio.

(Seguito)

Dopo una replica del deputato **Cavalletti** ed una controreplica del ministro **Cantelli** l'incidente sulle fusioni religiose è chiuso.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla tassa della fabbricazione dell'alcool e della birra.

Il presidente legge l'art. 1° di questo progetto, il quale articolo è così concepito:

« La tassa sulla fabbricazione dell'alcool di cui agli articoli 7 e 8 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, è fissata, per ogni ettolitro, in lire 0,30 per grado dell'alcoolometro centesimale di Gay-Lussac alla temperatura normale di + 15 gradi centigradi. Essa sarà commisurata alla produttività giornaliera delle singole fabbriche, la quale si determina:

« *a*) per l'alcool estratto dalle materie farinacee, dalle radici zuccherine e dalle frutte a nocciolo, nella terza parte dell'intera capacità dei vasi ove ha principio e termine la fermentazione come sopra, e sulla base di una produzione di alcool di gradi 8 per ogni ettolitro di capacità;

« *b*) per l'alcool estratto dalle vinacce, nella quantità delle vinacce impiegate, e sulla base d'una produzione d'alcool di gradi 1,70 per ogni ettolitro di esse.

« Impiegandosi più materie insieme, la tassa si commisura sulla materia più gravata.

« Per l'alcool estratto dai liquidi condensati, dai rimasugli della raffineria di zucchero, dalla fecole di farina, dal mosto di uva e dal vino, nonchè da altre materie non comprese nelle suddette categorie *a*, *b* e *c*, la tassa sarà commisurata sulla quantità e grado di forza del prodotto. »

Minghetti (ministro delle finanze) non ha difficoltà ad accettare l'articolo proposto dalla Commissione nel testo sopra riportato, ma vorrebbe vedervi introdotte alcune varianti.

Al paragrafo *a*) domanda si aggiunga « tenuto conto del termine obbligatorio di 3 giorni per la presentazione. »

Al paragrafo *b*) la stessa aggiunta, cambiando però i tre giorni in due.

Dopo alcune osservazioni dell'onorevole **Merizzi**, alle quali rispondono il ministro delle finanze e il relatore Robecchi, la Camera approva l'articolo 1° emendato nel senso richiesto dal ministro.

Ed approva pure gli articoli 2°, 3° e 4°, che dicono:

« Art. 2. Nella suddetta misura di lire 0, 30 per grado e per ettolitro, sarà riscossa la sovratassa per le bevande distillate provenienti dall'estero.

« Tale sopratassa, senza riguardo al grado alcoolico, sarà di centesimi 72 la bottiglia per l'alcool in bottiglie, e di lire 22 20 l'ettolitro per le miscele il cui ingrediente principale sia l'alcool. »

« Art. 3. Coloro che estraggono acquavite da materie dai propri fondi, per loro esclusivo uso, in quantità non superiore di mezzo ettolitro all'anno, pagheranno la metà della tassa ordinaria.

« Art. 4. Per l'alcool che si esporta all'estero la restituzione della tassa pagata all'interno avrà luogo nella misura di L. 0 27 per grado e per ettolitro. »

Pres. legge l'art. 5 così concepito:

« Col giorno in cui andrà in vigore la presente legge saranno risoluti i contratti di abbuonamento in corso.

« Il fabbricante però potrà essere assoggettato al pagamento mensile della imposta, in base al denunziato lavoro ed alla produttività giornaliera delle fabbriche calcolata secondo l'articolo 1° e nei modi da determinarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

« È riservata al Governo la facoltà, in casi speciali, e per fabbriche, di stipulare convenzioni anche per un periodo più lungo, fino al limite di un anno, sempre attenendosi alle norme prescritte dall'antecedente paragrafo. »

Minghetti (ministro delle finanze) domanda che dall'ultimo periodo si cancellino le parole « casi speciali. »

Robecchi (relatore) in nome della Commissione acconsente.

Minghetti (ministro delle finanze) domanda che al terzo periodo dopo le parole *piccole fabbriche* si aggiunga *ove distillansi vinacce*.

La Camera approva l'art. 5° colla modificazione ministeriale.

Pres. legge l'art. 6° che suona in questi termini:

« La tassa sulla fabbricazione della birra, stabilita dalla legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dal decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, sarà ragguagliata alla quantità della birra misurata nel rinfrescatoio colla deduzione del 10 per cento, ed al suo grado di forza misurato nel rinfrescatoio col saccaromatro centesimale.

« Essa è fissata in lire 0 55 per grado e per ettolitro col limite minimo di 8 gradi e col massimo di 16 gradi.

« La sovratassa per la birra importata dall'estero sarà di lire 8 20 l'ettolitro. Però è data facoltà all'importatore di pagare la sovratassa in ragione dei gradi saccarometrici e di quelli alcoolometrici, effettivamente accertati. »

Minghetti (ministro delle finanze) propone alcuni emendamenti. Chiede che nel primo periodo dicasi *deduzione del 5 per cento*, invece che dal 10; nel secondo si cassa la cifra di 0 50 a 0 60, e che il limite massimo invece che di 8 gradi, sia 10.

Al terzo periodo vuole la sopratassa di lire 9 60 all'ettolitro.

Merizzi e **Fano** fanno altre proposte.

Ma queste sono respinte dalla Camera, che approva invece l'articolo 6, emendato secondo il desiderio ministeriale.

Presidente legge l'art. 7, dicente:

« Per la birra che si esporta all'estero la restituzione della tassa pagata all'interno avrà luogo in ragione di lire 8 per ettolitro. »

È approvato.

Ed è pure approvato l'8, che dice:

« Quanto agli abbuonamenti in corso e alle convenzioni che si stipulassero in avvenire, valgono le stesse norme fissate per l'alcool all'art. 5. »

Minghetti (ministro delle finanze) insiste perchè si tagli nella legge l'articolo 7 del progetto ministeriale che fu soppresso dalla Commissione.

Pres. ne dà lettura. È così concepito:

« Il dazio comunale, all'introduzione nei Comuni chiusi e sulla vendita al minuto negli aperti, non potrà eccedere, per la birra, L. 3 per ettolitro.

« Negli stessi limiti del dazio imposto alla introduzione, i Consigli comunali dei Comuni chiusi potranno imporre una tassa addizionale sulla birra fabbricata entro il recinto daziario e destinata ad essere ivi consumata. »

La Camera lo approva. Ed approva pure gli articoli 9, 10 e 11, cioè:

« Art. 9. Nulla è innovato circa le altre disposizioni contenute nelle leggi antecedenti relative alle tasse sulla fabbricazione dell'alcool e della birra, in quanto non sono contrarie a quanto è stabilito dalla legge attuale. »

« Art. 10. Con regolamento da approvarsi per decreto reale saranno fissate le discipline per l'esecuzione della presente legge.

« Art. 11. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1876. »

Si passa alla discussione sul dazio di statistica.

Sono approvati senza discussione i tre seguenti articoli di questo progetto:

« Art. 1°. È imposto un diritto speciale di statistica sulle merci estere che entrano nel territorio dello Stato, qualunque ne sia la destinazione, e sulle merci nazionali o nazionalizzate che sono spedite all'estero.

« Questo diritto è stabilito nella misura di dieci centesimi per ogni involto di qualunque dimensione e peso, se trattasi di merci, animali vivi o morti contenuti in colli, fusti, casse, sacchi, corbe, gabbie ed altri recipienti, per ogni 1000 chilogrammi, se trattasi di merci alla rinfusa. Per gli animali vivi o morti della specie cavallina, asinina, bovina, ovina, caprina e suina, il diritto è di 10 centesimi per ogni capo. »

« Art. 2. Non è dovuto il diritto di statistica nei casi di temporaria importazione ed esportazione del bestiame destinato al pascolo ed al lavoro e del grano portato ai mulini per essere ridotto in farina.

« Art. 3. Gli agenti doganali sono incaricati della riscossione del diritto di statistica. »

Si passa alla votazione per squittinio segreto del progetto relativo alle tasse sui trasporti ferroviari e sui due discussi oggi.

---

fianco all'altro sui colli presso Firenze, dove passa l'autunno Ermancia, una gentile vedovina, vedova pro forma di un ottuagenario, in compagnia di una sorella Angiolina, una simpatica ragazza di diciott'anni. Il nipote del conte Luigi, Riccardo, è innamorato di Ermancia e si trova a fronte l'antico rivale dello zio, Valfredo, il quale non ha ancora smessi completamente gli ardori per la baronessa Vittoria, ora sua zia, ma nel frattempo, per non sprecar fatica, fa gli occhi languidi anche all'Ermancia. Riccardo tiene ancora del collegio da cui è uscito forse da poco: non sa slanciarsi nel gran mondo, mentre Valfredo è un lion consumato, e per conseguenza si beffa di lui e dallo zio diventato misantropo, cui appiccica alcuni nomignoli che fanno arricciar la criniera al leone d'un tempo, ora diventato agnello.

Se Luigi si destasse che fortuna per Riccardo! Sorretto dallo zio, egli si sentirebbe capace di debellare con quattro occhiate quel bellimbusto sardonico di Valfredo, ma Luigi ha posto amore alla sua rimanenza, ai suoi occhiali, alla sua barba lunga, e non vuol saperne di lasciarli.

Questa lotta fra lo zio ed il nipote, il primo dei quali vuol rimanere nell'eremo, vita naturale durante, ed il secondo vuol trarnelo fuori, occupa i due primi atti.

Alla fine Luigi, ferito sul vivo dai motti di Valfredo, e dalle risa di Vittoria, si decide a farsi sbarbare, e, ritornato un giovinotto elegante, rientra nel mondo che egli conquide, affascina, incatena colle sue maniere elette, col suo spirito, e soccombe tutto per una tinta di magnanima compassione che egli ostenta con garbo verso Valfredo; il quale schizzando fiele da tutti i pori, senza poter prendere la sua rivincita, condotto a stringere la mano a Luigi, preferisce partirsene, e fare un viaggio all'estero.

Riccardo, il quale frattanto s'è svegliato, forse fin troppo, sposa l'Ermancia, e a Luigi come sua parte nella divisione delle spoglie dopo la vittoria, rimane in moglie l'Angiolina.

L'argomento è poca cosa, lo concedo, ma in complesso è comico per eccellenza, ed il Ferrari, da quel maestro che è, seppe trar partito da tutti i minimi incidenti, creare situazioni da far sganasciare dalle risa, tratteggiare caratteri d'una verità sorprendente, come quelli del protagonista, della baronessa Vittoria e dei due servi, e condire tutto ciò d'un dialogo frizzante, che nessun altro tranne lui sa scrivere. I motti alcuna volta tradiscono lo studio fatto dall'autore per trovarli ed incastonarli nella commedia, ma, oltrechè i personaggi parlano in versi martelliani e perciò gli si possono perdonare molte cose, accanto a frizzi fatturati ve ne sono una miriade di naturali, spontanei, che vengono in bocca ad ogni uomo che non sia uno zotico: il Ferrari li ha saputi volgere dal lato più appariscente.

Tutto ciò, ribattono gli avversari del *Lion in ritiro*, non è che salsa, e noi si cerca il pesce e non lo si trova, o almeno è così piccolo che scompare. Dopochè l'autore ne ha fatto cinque porzioni: — ma questo gran pesce si trova egli in molte commedie che passano per capolavori, come sarebbe a dire *Il Ventaglio*, *Le Massere* e *Le Baruffe Chiozzote* del Goldoni, *L'Étourdi* e *Le Dépit amoureux* di Molière, e se vogliamo dei moderni *Les Pattes de Mouche* di Sardou?

Del resto che la commedia del Ferrari sia un po' lunghetta è vero, ed è questo il suo più grande difetto; forse tre atti bastavano, giacchè del primo e del secondo, tolte poche scene in metà, se ne poteva fare uno solo, e così pure del quarto e del quinto, che sono i due atti meno belli, ed in alcune parti proprio inferiori all'ingegno dell'autore.

Noto ciò perchè non mi credano un panegirista sfegatato, m'entusiasmo al bello quando lo trovo, ma l'entusiasmo non mi fa velo agli occhi sì che non scorga le magagne. Con ciò non voglio dire che il *Lion in ritiro* abbia la potenza di entusiasmare; no: esso fa ridere, ed il riso solleva il cuore, ma non esalta lo spirito; però è così bello poter ridere qualche volta senza dover ricorrere a certe oscene operette d'oltremonte!

I nostri antichi nella commedia non cercavano altro che il riso, rimanevano fedeli alla bandiera — *castigat ridendo mores* — ed avevano torto. Il riso, quando non sia quel certo riso di Giusti che non passa le midolle, e che alla fine è una contrazione spasmodica di chi sotto le staffilate non osa lagnarsi e finge credere tocchino a lui per isbaglio, non ha potenza di correggere gli uomini. Chi vede che il suo vizio fa ridere la gente, e lui pel primo, pensa che non deve poi essere così brutto come glie lo dipinge il padre confessore, ed invece di cacciarlo da sè, lo tiene caro come un amico di buon umore a cui ricorriamo nei momenti di malinconia. I moderni trovano che si giunge meglio e più presto allo scopo di correggere facendo piangere e pensare, ed hanno ragione; quando non iscambiano la commozione col piagnisteo, e il ragionamento con le declamazioni e le discussioni filosofiche. Tuttavia è buono ritornare qualche volta all'antico, buono per il pubblico che si riposa, buono per l'autore che da questi lavori di minor mole ritrae vigore per altri di maggior lena: ed io son certo che dopo *Il lion in ritiro* dalla mente di Ferrari, che s'è riposata, riescirà un nuovo splendido capolavoro.

Ed ora vorrei parlare della nuova commedia di Giuseppe Giacosa, rappresentatasi venerdì, ma

Poichè da tutti i lati ho pieno il foglio
Finire il canto e riposar mi voglio.
A rivederci dunque a domani.

(*Continua*) G. C. Molmenti.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Presidente annunzia dopo lo spoglio delle schede il risultato della votazione:

Votanti 217.

Sulla tassa pei trasporti ferroviari:

Favorevoli	159
Contrari	58

Sulla tassa per l'alcool e per la birra:

Favorevoli	164
Contrari	53

Sul dazio di statistica:

Favorevoli	173
Contrari	44

I tre progetti sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 6 45.

Seduta dell'8 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2.

Vengono accordati vari congedi.

Morini legge la relazione della Giunta delle elezioni la quale propone l'annullamento della elezione dell'avv. Barsanti nel collegio di Pisa e chiede la trasmissione degli atti al Ministero di grazia e giustizia per gli ulteriori provvedimenti che occorrerà prendere.

La relazione rileva le grandissime e numerose irregolarità che avvennero nella votazione.

Votarono degli elettori illetterati e non vennero nè punto, nè poco rispettate le formalità legali che si esigono in simili circostanze. Votarono degli elettori in sezioni che non erano le proprie, lo che è rigorosamente proibito.

Dichiaro il loro voto, e fu computato, dieci individui non scritti sulle liste elettorali. E si verificò anche il caso di un elettore a due che votarono due volte.

La relazione, prima di concludere per l'annullamento, cita altre irregolarità di minore importanza.

La Camera, approvando le conclusioni della Giunta, annulla l'elezione dell'avvocato Barsanti.

Paternostro dice che presenterà degli emendamenti relativi al progetto, che vorrebbe estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi.

Chiede che vengano stampati e trasmessi alla Commissione, onde voglia riferire sopra di essi.

Minghetti (ministro delle finanze). Da quello che è stato detto dall'on. Paternostro e da ciò che in anticipazione io sapeva, mi sembra dover concludere che trattasi di un vero e proprio contro-progetto sull'argomento.

Desideroso come io sono che la discussione avvenga nel modo il più ampio, mi associo alla domanda dell'on. Paternostro.

Passasi alla discussione del progetto della tassa sulle preparazioni della radice di cicoria.

Pres. legge l'art. 1° che dice:

« È imposta una tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata, e di ogni altra sostanza che nel consumo possa applicarsi agli usi della cicoria preparata e del caffè. »

Guala dichiarasi contrario all'introduzione di quest'imposta.

Nega che la cicoria possa considerarsi come un succedaneo al caffè, perchè se ne ha l'apparenza, non ne ha punto la sostanza. È una bevanda del povero, ed apparisce evidente che la tassa tenderà a scacciarla dal mercato, nel quale il posto da essa lasciato vacante non sarà surrogato dal caffè coloniale merce di un prezzo più alto assai.

Minghetti sostiene che la cicoria è un vero succedaneo del caffè perchè si mescola abitualmente con questo. E è chiaro che quanta più se ne mette nel caffè tanto meno se consuma di questo.

Cita l'esempio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, i quali impongono la cicoria assai più di quello che si faccia col presente progetto.

In Francia la si tassa a 20 lire il quintale.

Noi ora consumiamo ventimila quintali, dei quali quindicimila provengono dall'estero, mentre cinquemila escono dalle manifatture nazionali.

Non è perciò esagerato il calcolare a mezzo milione le previsioni dell'incasso che potrà produrre la tassa.

Toscanelli discorrendo con brio della cicoria, dice che essa va considerata come un attenuante dell'*amaro e rio caffè!* La cicoria è igienica ed è una bevanda buona per il povero.

Per tale ragione la tassa dev'essere equa. Accetterà perciò un temperamento medio tra la proposta del Ministero e quella della Commissione.

Varè. La cicoria gli fa l'effetto stesso della menzogna quando gli viene data al posto del caffè. (*Ilarità*).

Ricorda le sanzioni penali stabilite contro i caffettieri che alterano il caffè ed approva la tassa inquantochè avrà l'effetto d'impedire le contraffazioni.

Robecchi (relatore) difende diffusamente l'articolo, dimostrando che se si può applicare la tassa, non deve farsi nella misura proposta dal Ministero, evidentemente troppo elevata.

(*Il seguito a domani*).

La *Gazzetta d'Italia* riceve i seguenti telegrammi:

Roma, 7, ore 4 30 pom.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto il senatore Sclopis e il conte Rignon sindaco di Torino.

Domani il presidente del Consiglio riceverà la deputazione lombarda che va a parlare del noto trasferimento della sede della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia.

Roma, 8, ore 2 pom.

Nei circoli clericali parisi si un'enciclica fortissima contro il principe di Bismark e la Germania, che doveva essere promulgata nel Concistoro di iuedì scorso, ma la cui pubblicazione fu alquanto ritardata. Tuttavia sarebbe imminente.

Roma, 8, ore 2 35 pom.

In presenza dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, il presidente del Consiglio ricevè questa mattina la deputazione lombarda, che andava a parlargli del trasferimento della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia da Torino a Milano.

Questa fece osservare al ministro che Milano non sollecitò, non fece premura di sorta alcuna, acciocchè quel trasferimento fosse decretato. Ma da che lo fu spontaneamente dalla Società, farebbe pessima impressione nella capitale lombarda lo scorgere che il Governo interveniase per impedirla.

In ogni modo, comunque vadano le cose, Milano eviterà tutto ciò che può farla degenerare in antagonismo municipale.

L'on. Minghetti lodò i sentimenti conciliatori espressi dalla Deputazione dei deputati e senatori lombardi e disse che, secondo il suo modo di vedere, il Governo non ha ragioni d'intervenire nella quistione. Ma avanti di affermare la cosa in modo sicuro, farà studiare la quistione accuratamente come essa si merita e per modo che venga risoluta secondo i principii dell'equità e della giustizia.

Roma, 8, ore 3,45 p.

Le conclusioni della relazione compilata dal generale Menabrea sulla difesa dello Stato sono favorevoli al progetto ministeriale approvato già dalla Camera elettiva.

Domani il Senato è convocato per comunicazioni del Governo e sarà presieduto dal suo presidente, l'onor. Torrearsa, che trovasi ora a Roma.

Leggiamo nei giornali di Milano:

« Nella seduta d'oggi, venerdì, del Consiglio comunale, fu data lettura di un dispaccio, che il sindaco ricevette da Roma dall'assessore e deputato, e che si riferisce all'argomento del trasloco della direzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

« La Deputazione milanese fu ricevuta dai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio, ai quali rassegnò la nota della Giunta municipale, accompagnandola con opportune dichiarazioni, appoggiate da diversi fra i deputati presenti.

« Il presidente del Consiglio dichiarò rispondere alla Deputazione milanese come rispose alla Deputazione torinese, che cioè, chiamato eventualmente il Ministero a pronunziare un giudizio, esso non avrebbe per guida che gli interessi generali ed economici. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra la Cocincina francese e Hong-Kong (China), e l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in Asola, provincia di Mantova, e in Polizzi Generosa, provincia di Palermo.

Anche in Francia la questione dei gelsi occupa gli animi in questo momento. Il ribasso così subitaneo della temperatura ha già cagionato danni abbastanza sensibili, ma sarebbero stati considerevoli non la terra fosse stata umida. Da informazioni pervenuteci dalle varie parti della Francia, risulta quanto segue:

Il nord, nord-est e l'est sembra siano stati particolarmente colpiti. In Borgogna ed in Bassa Borgogna le vigne basse hanno un quarto delle loro gemme gelate; ma le vigne alte sono intatte e bellissime mercè la siccità del suolo. Nei dintorni di Parigi, nella valle di Orsay, per esempio, hanno sofferto i castagni. Nella Brie, a Bray-sur Seine, il gelo ha colpito le patate e le vigne; tuttavolta il danno non sembra molto importante. Le raccolte sono magnifiche nel centro e nell'ovest; nel mezzogiorno, a Marsiglia, la temperatura continua a soddisfare i coltivatori; a Bordeaux infine si ha buone speranze. Sono egualmente favorevoli le notizie provenienti da Douai, Cognac, Nantes, ecc. Insomma il male è meno grande di quello che potevasi temere.

COSE DI SPAGNA.

Il generale Concha prenderà il comando dell'armata del Nord, ed organizzerà delle colonne volanti per inseguire i carlisti. Due divisioni sono già partite da Bilbao a quest'effetto.

La flotta è a Portugalete, essendo ancora chiusa parzialmente l'entrata del Nervion. I carlisti si portarono ne' dintorni di Durango, per impedire che le truppe s'impadroniscano delle loro fabbriche d'armi di Piacentia e di Eybar.

Don Alfonso, donna Blanca, col grosso delle forze carliste, erano arrivati, il 4 corrente, a Vich, mentre colà pure si preparavano luminarie per festeggiare la presa di Bilbao.

Un telegramma da Santander, in data del 6, annunzia che le truppe repubblicane sono entrate a Zorroza, in marcia sopra Durango. I carlisti si ritirarono nelle Amezaccas ed Estella.

La *Gazzetta di Madrid* del 5, dice che la banda carlista comandata dal fratello e dal figlio di Cucala, fu battuta nella provincia di Valenza.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 9

Gli uffici della Camera questa mattina hanno ammesso alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare. Hanno poscia esaminato ed approvato: la legge sulla pesca, nominando a commissari gli onorevoli Salomi-Odde, Maldini, Finzi, Speroni, Alvisi, Camerini, Varè, Pugliese e Giannone; e la legge per la concessione dei due tratti di ferrovia da Tramezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette, nominando a commissari i deputati Di Blasio, Micheli, Cadolini, Ferrari e Fogazzaro. Mancano ancora quattro commissari per completare la Commissione.

Seduta pubblica.

Viene data lettura delle già accennate proposte di legge che riguardano la circoscrizione amministrativa ovvero giudiziaria in alcuni Comuni della Sicilia ed in alcuni tribunali della provincia modenese.

Apresi la discussione sul progetto di legge per estendere nella Sicilia la privativa dei tabacchi, a cui sono opposti due contro-progetti: uno della minoranza della Commissione, l'altro dei deputati Ferrara e Paternostro con altri 40 circa.

Ferrara dimostra la inaccettabilità del progetto del Ministero, presentemente non applicabile alla Sicilia: parla della rovina che recherà a molti interessi e del manifesto pericolo di disordini, mentre non procaccia che lievissimo vantaggio per le finanze dello Stato.

Dimostra quindi l'utilità del suo progetto dai cui risultamenti nè lo Stato nè la popolazione avranno a lagnarsi, anzi dovranno trovarsi soddisfatti.

(*) **Lioy** fa pure diverse considerazioni contro il presente progetto.

Si determina di tenere lunedì mattina una seduta straordinaria per la discussione dei progetti di minore importanza.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

8 *maggio*.

Cicoria! Il Ministero vuol colpirla di lire 56 per quintale, la Commissione di sole lire 10; più il Governo vuole che la cicoria non si possa vendere che in pacchi muniti di marche da bollo.

Eloquente difensore della cicoria fu il Guala che osservò quanto siano sproporzionati diversi diritti che ascendono a 56 lire sopra una merce che non ne vale che 50. Una tassa di oltre 100 per 0[0. Più osservò il Guala come sia ingiusto colpire cotanto una derrata che è consumata essenzialmente dalle classi che non possono procurarsi una buona tazza di caffè e vi supplissono miserevolmente con l'amara radice di cicoria.

Oggi il Minghetti transige sulla cicoria; non volete obbligatoria l'impacchettatura? e ben sia; non volete L. 40? ebbene siamo soli 30.

Chi fece l'apologia della cicoria si fu l'on. Toscanelli che con il solito brio ne cantò le lodi. Colpita troppo la cicoria? Sapete che ne accadrà? Ne accadrà che si aumenterà il consumo dei ceci, del marcello, tutte sostanze meno igieniche.

Il Varè invece fa una requisitoria contro la cicoria. La cicoria è la menzogna; quando andate al caffè e vi danno cicoria invece di caffè, commettono una truffa a vostro carico; dunque colpiamo la cicoria!

E la cicoria viene tassata come desidera il Ministero.

Tassiamo! Tassiamo! Oltre alle misure di capacità e di lunghezza, si tasseranno pure i contatori del gaz.

Questo rimescolamento d'imposta è assai moderato, non dovendo dare che un milione.

L'on. Negrotto ebbe la fortuna singolare di far adottare un suo emendamento pel quale, quando il verificatore deve recarsi in un Comune per verificare un peso fisso, debba pure verificare tutti gli altri pesi e misure degli esercenti. La legge nuova dispone poi che il verificatore debba recarsi in qualunque Comune vi siano almeno 20 esercenti. E ciò è bene.

Domani verrà una grossa questione. Quella dell'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia. Quindi la grossissima dell'avocazione dei 15[cent. dei fabbricati e la nullità degli atti.

Questa mattina una dozzina di deputati lombardi ebbe udienza dal Minghetti per instare a che il Ministero non si opponesse al trasloco dell'Amministrazione delle ferrovie.

Parecchie sono le versioni sulle dichiarazioni scambiate; quello che pare il più certo si è che il Minghetti si tenne sulle generali, dichiarando esservi non solo una questione giuridica a desidere, ma eziandio delle importanti questioni politiche; invitò i lombardi a presentare un memoriale.

Pare che i lombardi siano poco soddisfatti del risultato; presentare un memoriale equivale riporre tutto in questione.

È assolutamente necessario che quei deputati delle antiche provincie i quali non presero ancora parte alcuna alla discussione delle leggi di finanza, si affrettassero a partire. Lunedì o martedì bisogna si trovino in Roma. A.

Ricaviamo da Roma la spiacevole notizia che la principessa Margherita non si sente troppo bene di salute; tanto che ha sospeso la sua partenza di colà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Santander, 8 *maggio*.

Concha fortifica Portugalete. I carlisti sono sempre presso Bilbao.

Madrid, 8 *maggio*.

Serrano, rispondendo a Becerra, disse che vuole la conciliazione, e domandò 8 giorni per riflettere circa la soluzione migliore. Tre combinazioni sono le più probabili: Un Ministero repubblicano Castelar; un Ministero di conciliazione Topete; un Ministero Zabala, composto di costituzionali.

Bilbao è completamente approvvigionata.

Dicesi che il cabecilla Velasco sia stato ucciso da' suoi soldati. Il cabecilla Canala è morto in seguito delle ferite.

Serrano andrà prossimamente a passare alcuni giorni alla Granja.

Stuttgarda, 9 *maggio*.

Ieri ebbe luogo il matrimonio del duca Eugenio colla granduchessa Vera. Vi assisteva lo Czar.

Berlino, 9 *maggio*.

L'Imperatore è partito per Wiesbaden.

Bajona, 9 *maggio*.

I carlisti sono ritornati con grandi forze presso Bilbao, ed occupano la strada di Galacano.

Concha attende per avanzarsi gli approvvigionamenti per l'esercito.

Roma, 9 *maggio*.

Senato del Regno. — Cantelli presenta il progetto per la Sila delle Calabrie, e otto progetti finanziari, già votati dall'altra Camera. Presenta pure il progetto di maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

Pest, 9 *maggio*.

La Commissione finanziaria della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri.

Rispondendo ad un'interpellanza relativa all'attitudine verso il Vaticano in occasione dell'enciclica contro le leggi confessionali, Andrassy diede il nunto della nota spedita a questo proposito a Roma. La nota non pone in dubbio il diritto del Papa di comunicare ai vescovi la sua opinione negli affari ecclesiastici, ma esprime il dispiacere che l'enciclica pronunzi una condanna contro cose che non sono punto di natura dogmatica, ma appartengono al diritto sovrano dello Stato.

La nota soggiunge che il Governo in ogni modo procurerà di evitare una collisione fra la Chiesa e lo Stato, ma soltanto quando, contrariamente a ciò che reca l'Enciclica, si darà ai vescovi il consiglio di obbedire alle leggi dello Stato. La nota conchiude che se il clero non obbedisse alle leggi sanzionate, il Governo si crederebbe obbligato a tutelare i diritti dello Stato; ma è convinto che riuscirà a far rispettare le leggi.

Andrassy soggiunge che non gli giunse alcuna replica, ma sembragli che siavi ora un momento di calma.

Atene, 8 *maggio*.

La Camera venne sciolta. I collegi elettorali sono convocati pel 1° luglio.

Madrid, 8 *maggio*.

È smentita l'asserzione della *Corrispondencia* che Serrano si sarebbe pronunciato a favore della Repubblica conservatrice.

Milano, 9 *maggio*.

La *Lombardia* annunzia che il Prefetto, per motivi d'ordine pubblico, proibì la processione che dovevasi fare lunedì in onore di Sant'Ambroglio.

Berlino, 9 *maggio*.

La Dieta approvò alla terza lettura il progetto sull'amministrazione delle sedi vescovili vacanti, ed il progetto supplettorio sull'educazione e sulla nomina dei preti.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 maggio 1874.

Torino	17	38	58	44	37
Roma	43	14	67	17	7
Firenze	42	21	5	77	28
Milano	71	41	22	16	35
Napoli	3	55	85	27	70
Bari	48	30	12	83	2
Palermo	56	29	71	76	85
Venezia	12	67	1	23	80

Vedi Dispacci Commerciali in 4ª pagina.

Notizie Commerciali

Genova, 9 *maggio* 1874. — *Caffè*. — Il mercato di Rio Janniro continua a declinare: vi fu per un momento una ripresa, ma fu di breve durata e si ricadde nel ribasso. Gli altri mercati non sono punto migliori in genere, i possessori si mostrano molto proclivi a fare delle concessioni, ma mancano assolutamente i compratori. La speculazione sta sempre lontana, e una opera che poco a poco per esecuzione d'ordini.

Il nostro mercato per contro in questa ottava si mantenne discretamente sostenuto, a motivo dei bisogni del consumo che si manifestarono.

Si vendettero, oltre altre poche quantità, 500 sacchi di Guatimala a L. 122 i 50 chilo.

Gli arrivi in quest'ottava non ebbero molta importanza: da Bahia col *Nettuno* giunsero 1200 sacchi, e da Marsiglia 407 sacchi ed 8 fardi.

Zucchero. — Nulle qualità greggie, la Raffineria Nazionale acquistò un carico di Campos Mascabado di 4000 circa sacchi a prezzo tenuto segreto.

Nei raffinati la domanda si è fatta più attiva, e i corsi migliorarono alquanto. Nell'interno si manifestarono urgenti bisogni, e di qui le molte domande che arrivano sul nostro mercato.

In questa ottava le importazioni furono di poca importanza. Abbiamo ricevuto sette 70 e bar. 7 da Portorico, sacchi 450 da Amsterdam, sacchi 360 da Alessandria d'Egitto, sacchi 875 da Liverpool e sacchi 724 da Marsiglia.

Cotoni. — Il mercato di Nuova York è in aumento, quelli delle Indie sono sostenuti, ma quello di Liverpool non segue punto l'andamento degli altri, e si mostra sempre in calma. Tale è pure il nostro; privo tutto affatto d'attività, rimane nella più completa calma.

I cori non declinarono, ma però le operazioni si conservano sempre limitatissime.

Nei manufatti le operazioni sono pure scarse: si direbbe che qualche volta la domanda per filati sia per riprendere qualche attività, ma tosto ricadiamo nella calma, perchè le domande cessano.

Cuoi. — Gli affari si fanno ognora più limitati, e le domande delle altre piazze di consumo sono quasi completamente cessate. Questa inazione del mercato influì sensibilmente sui corsi per cui abbiamo a segnare un ribasso di 5 a 10 lire su molte qualità.

Le vendite dell'ottava comprendono 1356 cuoi Buenos Ayres di chil. 8[11 a L. 161 i 50 chil.

Di arrivi nella settimana non abbiamo da segnare che 3100 da Bahia.

Olio d'oliva. — I mercati della nostra Riviera, specialmente di Ponente, continuano a rimanere inattivi, i prezzi colà segnasi come segue: sopraffini da L. 178 a 185; fini da 165 a 175, mezzofini da 135 a 160 e mangiabili da 145 a 150.

Si vendettero in tutto 185 quintali di vini come da nota delle vendite.

Il nostro deposito ascende a 7550 quintali, contro 7540 a pari epoca dell'anno scorso.

Petrolio. — La settimana fu vivissima in trattative per consegne future, ma poco venne conchiuso a motivo dei rialzi che ci vennero dai mercati d'origine. Si vendettero circa casse 8000 Pensilvania a consegnare, prezzo ignoto. Pochissimo si fece nel disponibile.

Cereali. — Continuano a mantenersi invariati e calmi i grani teneri di ogni provenienza.

I duri a seguito di qualche arrivo e in poca domanda che da qualche tempo esiste nella fabbricazione perdettero in quest'ottava altri cent. 50 le qualità nazionali; invariate restavano le superiori provenienze d'Azoff e negletta la qualità del Danubio.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

8 maggio. — Mercato in tendenza di ribasso.

111 ett.	Frumento	L. 32 93	a 33 83
39	» Segala	» 20 87	a 22 00
134	» Meliga	» 20 —	a 21 74
401	mir. Patate	L.) —	a 1 40

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 4 al 9 maggio.

Frumento tenero l'ett.	L. 33 33	a 32 09	
Granoturco	»	» — —	a 20 22
Riso nostrano	»	» 34 70	a 30 55
Segala forte	mir.	» 0 25	a 0 20
Idem dolce	»	» 0 22	a 0 16
Fieno	»	» 0 75	a 0 70
Paglia	»	» 0 55	a 0 50

	Firenze, 8	9
Rendita al 5 0[0	73 92	73 77
Id. al 1° luglio 1874	71 55	71 40
Oro lettera	22 40	22 40
Londra lettera	27 28	27 90
Cambio su Parigi	112 25	112 22
Prestito Nazionale	84 —	83 50
Azioni Tabacchi	866 —	878 —
Banca Nazionale	2130 —	2130 —
Az. ferr. Merid.	387 50	— —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1455 —	1455 —
Credito Mobiliare	873 —	810 50
Italo-Germaniche	240 —	235 —
	Parigi, 8	9
3 per 0[0 Francese	59 55	59 12
5 per 0[0 Id.	94 82	94 47
Banca di Francia	3830 —	3830 —
Rendita Italiana	66 06	65 80
F. Lombardo-Venete	310 —	308 —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	192 —	190 50
Ferr. Romane	81 —	78 75
Obbligaz. idem	191 50	191 25

Azioni regia Tabacchi	605 —	603 —
Cambio su Londra	25 18	25 19 5
Cambio sull'Italia	10 5[8	10 7[8
Consolidati Inglesi	93 1[4	93 3[16
	Vienna, 8	9
Mobiliare	217 —	215 75
Lombarde	138 50	138 —
Banca Anglo-Austriaca	134 —	132 50
Austriache	320 50	320 —
Banca Nazionale	982 —	983 —
Napoleoni d'oro	8 98 5	8 97 5
Cambio su Parigi	44 30	44 25
Cambio su Londra	121 60	111 75
Rendita Austriaca	74 —	74 25
Idem in carta	69 05	69 05
	Berlino, 8	9
Austriache	191 1[4	190 3[4
Lombarde	83 1[4	83 1[4
Mobiliare	128 1[2	128 3[4
Rendita Italiana	64 1[2	64 7[8
Idem Turca	44 5[8	40 7[8
	Londra, 8	9
Consolidato Inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita Italiana	65 1[4	65 3[8
Spagnuolo	19 7[8	19 7[8
Turco	45 7[8	45 1[8
Egiziane	80 1[4	80 3[8

Borsa di Genova. — 9 maggio.

Rendita Italiana	73 50
Azioni Banca Nazionale	2125 —
Credito Mobiliare Italiano	817 —
Azioni ferr. Meridionali	385 —
Francia breve lett. a 112 20, dan. a 112,	
Londra a vista lett. 28 30, danaro 28 25.	
Marenghi da 22 50 a 22 52.	

Borsa di Milano. — 9 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 75
» » fine	73 87
Prestito Nazionale 1866	83 5[8
» » stallonato	80 5[8
Azioni Banca Nazionale	2125 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	561 —
» Banca Generale	428 —
» Banca di Costruzione	335 —
» Banca Industriale	207 50
» Banca Credito Milanese	260 00
» Banca Italo-Germanica	238 —
» Banca Cotonificio	268 —
» Banca Lanificio	213 —
» Linificio e Canapificio	278 —
» Regia Tabacchi	875 —
» Ferrovie Meridionali	385 —
» Ferr. Romane	90 —
Obbl. Ferr. Meridionali	214 50
» Ferr. Romane	213 —
» Ferr. Sarde	140 —
» Regia Tabacchi	552 —
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	84 7[8
Beni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	112 —
» Svizzera a vista	112 —
» Londra a tre mesi	28 —
» Francoforte a tre mesi	235 1[2
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 45
Sconto	4 1[4 0[0

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Marta* opera; *Amore e Blasone* ballo.

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *Intrighi eleganti.*

Balbo (ore 8 1/4) — *Il barbiere di Siviglia* opera; *Le astuzie di Giorgetta* ballo.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Verardini rappresenterà: *A zig-zag!*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da O. Miaiati rappresenterà: *La calunnia liberatrice.*

Da vendere in Boves
(presso Cuneo)

Filanda provvista di 46 bacinelle a sistema moderno, con annesso fabbricato civile e rustico.

Dirigersi in Cuneo al signor Tua Giuseppe orefice. 555

DA VENDERE

Casa Civile servibile ad Albergo o Stabilimento, giardino con acqua perenne, terrazzo e pergolato in buon stato, presso Borgo Po, via Madonna del Pilone, n. 48.

Recapito allo studio del notaio cav. Bonacossa, via Botero, n° 5. 472

Da vendere

Villa, detta la **Missione**, sui colli di Torino, presso il ponte della Vernea, composta di comoda casa civile completamente mobigliata, casa rurale, giardino e beni annessi, del quantitativo di ettari 12,20 (giornate 32).

Per le trattative rivolgersi al notaio **Paroletti**, via Corte d'Appello, n° 2, o dal geometra **Guinzio**, via Giannone, n° 18. 376

Da vendere

Una **CASA** di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 504

DA VENDERE

Una **Casa** sita in via di Po, del reddito di L. 20,400.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi al notaio avvocato Signoretti, via degli Stampatori, numero 6, piano 3°. 523

Vendita volontaria

di **Cascina** a Racconigi, irrigua, affittata, conveniente, per lire 110 mila, di ettari 45, (giornate 120).

Cascinetta a Mondovì (stazione ferroviaria), con civile e rustico, e giornate 20 di campi, prati e vigne, in un corpo solo.

Dal geometra **Canaveri**, via Dorugrossa, 39. 549

Vendita volontaria

Di **Casa** in Torino, in situazione del tutto centrale e commerciale, col reddito netto del sette per cento, dell'attuale portanza di L. 75 mila.

Altra **Casa** vicino a Piazza Vittorio Emanuele, conveniente, per L. 115 mila.

Villa elegante, vicinissima a Torino, dell'importanza di L. 50 mila.

Dal geom. **Pellea Canaveri**, Dora Grossa, N. 39. 558

Da mutuare L. 60,000

mediante prima ipoteca su beni nel circond.° di Torino.

Dirigersi dal sig. not. PARTITI, via Lagrange, 11, Torino. 522

Negozio con mobili

da rimettere al presente, a buone trattative. Per capo al portinaio della casa del sig. cav. Mathieu, via Dorugrossa, n. 24, Torino. 547

Istituto delle Rosine

Locali ad uso di botteghe, laboratorii o magazzeni, da affittare al piano terreno del fabbricato sull'angolo delle via Piave e Soccorso.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto. 490

Incanto mobili

Martedì 14 e successivi, alle ore solite, in via Andrea Doria, N. 17 *bis*, si venderanno per conto di un migliore offerente una quantità di effetti e suppellettili di casa, caduti nell'eredità del fu Ponzio Giacomo.

Giovanni Angelo Chiantore perito. 550

Da affittare

la Villa del **Cardinale** presso Moncalieri. — Recapito via Barbaroux, n° 13, presso il sig. Fresia portinaio. 502

Da affittarsi al presente

o pel 1° luglio prossimo

in casa Passuna, via Consolata, 1.

Appartamento al piano nobile, composto di 10 membri ed altretanti nei mezzanini superiori, con scala di comunicazione interna: anche divisibile. Dirigersi ivi al portinaio. 543

Da affittarsi

Al presente — Un Alloggio signorile di quattro membri e soppalco, con acqua potabile in casa, via Provvidenza, N. 47, piano 2°.

Pel 1° luglio — Un Alloggio signorile di 12 camere, calorifero ed acqua potabile in casa, con vista a mezzogiorno, Piazza Carlo Alberto, N. 11, piano 2°.

Pel 1° luglio — Alloggio di quattro membri con acquaio e cantina, via Milano, N. 12, piano 3°.

Pel 1° ottobre — Due Botteghe con retro Bottega e Magazzino, più due Camere negli Ammezzati, unite con scala interna, via Provvidenza, N. 47. 550

Da affittare al presente

Tre camere, con vista in contrada, al piano primo, via Cavour, n° 13. — Dirigersi ivi.

Bigliardo DA VENDERE

a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Concorrenza impossibile per prezzi e qualità.

GRANDE FABBRICA DI MACINE

DI TUTTI I GENERI

J. MARCOUX, P. ALLARD & C.

P. Allard *proprietario delle cave di pietre di Domme (Francia).*

Invio dei prezzi correnti a chi ne fa domanda.

Ufficio, via Accademia Albertina, 3, Torino.

Laboratorio, Corso del Valentino, 6.

Cementi — Carboni — Ossa, ecc. 520

POLVERE INSETTICIDA VICAT

DISTRUZIONE GARANTITA DI OGNI SORTA DI INSETTI

Unico Deposito in Italia

Presso A. MENTASTI, Piazza S. Carlo, 4, Torino

Si vende in dettaglio al prezzo di fabbrica. — Una Boccetta L. 1 25. 1/2 Boccetta cent. 75. 1/4 Boccetta cent. 50.

Soffiatore cartone cent. 50. — Soffiatore metallo L. 1.

Per l'ingrosso, prezzi e condizioni a concertarsi. 532

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

DELLA RINOMATA CASA

RUSTON PROCTOR e C. di Lincoln

visibili presso la Ditta **G. B. MONTI e C.**, successori Duca A. Lilla e C.

Via Silvio Pellico, N. 12. 506

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con la foglie del Matico, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle gonorree, senza alcun timore di restringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha riconosciuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. *L'Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe e dalle injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. — *Injezione*, L. 3 50 la boccetta; *Capsule* L. 5. 6M

Banca Industriale Subalpina

Approvata con Regio Decreto 15 giugno 1873.

Situazione a tutto il 30 aprile 1874.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. 6,000,000	L. »	7,000,000 »
Azioni decadute N. 400	» 100,000	»	»
Azionisti		3,070,725 »	»
Cassa		152,603 32	»
Portafoglio		1,362,282 82	»
Anticipazioni su valori		96,175 »	»
Conti correnti e riporti		478,566 70	580,214 80
Partecipazioni diverse		408,926 70	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali		1,014,604 60	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti		502,083 94	101,425 14
Deposito titoli per cauzione		452,284 »	452,284 »
Spese generali di Esercizio e di Amministrazione		47,021 29	»
Id. id. di 1° stabilimento		29,523 45	»
Interessi su Azioni		55,500 »	»
Id. su Azioni diverse a pagare		»	3,443 60
Id. su conti correnti		14,095 51	»
Imposte		11,097 53	»
Utili generali		»	191,762 35
	L.	8,389,129 89	8,389,129 89

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di titoli pubblici e valori industriali, e sopra merci depositate in magazzeni generali.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 %, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto sociale).

Riceve titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali. 508

PRESSO L'ANTICA DITTA

R. Carisio-Brunetti e Figlio

Torino, via Milano, numeri 1 e 6

Grandioso e nuovo assortimento di **biancherie: tele** per lenzuola e camicie; **mantilierie; tovaglie; servizi di Fiandra; fazzoletti; faux-cols; davanti camicie; tende; indiane e mussole** per mobili; **flanelle; piquets; coperte** diverse. **Specialità in maglierie** di seta, lana, filo e cotone; **corpetti; mutande e crêpes** di salute per le correnti stagioni. **Novità in calzetterie** per ogni età; scelti **cotoni; lane e reti** estere e nazionali.

A richiesta si confezionano **corredi da nozze e da battesimo.**

Ingrosso e dettaglio a prezzi discretissimi. 461

CALORIFERO BETTI

SISTEMA PRIVILEGIATO

per la cottura e stagionatura dei bozzoli, adottato col massimo successo da più anni in tutte le Provincie di Italia, non che in Francia.

Dirigersi alla Banca eredi SINIGAGLIA e LATTES, Torino, via Cavour, N. 8. 445

NOVALESA

APPARTAMENTI grandi e piccoli, completamente arredati, **da affittare all'antico Stabilimento per la stagione estiva.**

Si rimetterebbe anche il locale ad eque condizioni.

Recapito al Dottore **MAFFONI**, *via S. Dalmazzo*, 8, p. 3.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Biella (Piazzo)

Aperto dal PRIMO APRILE con molti miglioramenti nei Bagni e nel Servizio, e coll'aggiunta di Appartamenti affatto isolati per famiglie.

Dirigersi al Dottore **DEBERNARDI** *Direttore.* 510

Campanelli elettrici di forme eleganti con o senza bolletta numerichè a modico prezzo.

Velocipedi a tre ruote per ragazzi, sormontati in gomma elastica per uno degli alloggi, conservatori del pavimenti.

Vetturine per bimbi sormontate pure in gomma elastica. Dirigersi dai Fratelli **STELLA**, fabbri-ferrai, via Barbaroux, 28. 412

SOCIETA GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

SORGENTI **Saint-Jean Rigolette Précieuse** — **VALS** — SORGENTI **Désirée Magdelein e Domitique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmazie croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della vescica rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

Succursale per l'Italia in **GENOVA**, **TORNAGHI-GADET**, *salita Cappuccini*, 21.

Deposito in **TORINO** *da* **COSTANZO padre e figlio**, *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo via Basilica, e Porta Palatina.* 516

SEME BACHI

Presso OLIVETTI e NIZZA

Cambiavalute, via S. Maurizio, N. 2

Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

Una Casa di Commercio avviatissima

ricerca **un capitale di lire 50 mila a 70 mila** per aumento di speculazioni, tanto ad interesse fisso che con partecipazione agli utili. — Dei ragguagli e trattative ne è incaricato il signor Geometra **Gio. Angelo Guinzio, via Giannone, N. 18.** 434

R. ECONOMATO GENERALE
dei Benefizi vacanti di Torino

Incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo.

Il 16 maggio corrente a mezzodì, in Torino, via S. Filippo, 12, seguirà l'affittamento definitivo delle Tenute di **Casanova** e **Molinasso** in territorio di Carmagnola, Poirino e Carignano, per anni 12 a partire dall'11 novembre 1874.

Lotto 1. Tenuta di Casanova, di ettari 2070, 33, pari a giornate 5433, tav. 93, sul prezzo di annue L. 113,820 00.

Lotto 2. Tenuta del Molinasso, di ettari 404, 27, pari a giornate 1061, tav. 9, sul prezzo di annue L. 41,002 50.

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente alla estinzione di candela vergine. 545

Direzione del R. Manicomio di Torino

È vacante il posto di **Economo** nel Regio Manicomio di Torino, collo stipendio di L. 1500 annue, alloggio, vitto, ed accessori, trattamento che sarà pure accordato durante il periodo di esperimento.

Si accettano nella Segreteria le domande corredate dagli opportuni documenti sino alle 4 pomeridiane del 15 corrente maggio.

A titoli eguali sarà prescelto l'aspirante celibe in età dai 30 a 50 anni.

Gli obblighi inerenti all'impiego possono conoscersi nella Segreteria del Manicomio.

L'aspirante scelto deve prestare la cauzione di L. 250 di rendita Consolidato Italiano 5 %.

Torino, 1° maggio 1874.

PER LA DIREZIONE

503 *Il Segretario* **A. Leonardi.**

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle cent dix-huit millions (118,000,000).

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc. ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N. 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 511

Da vendere in Pinerolo

CASA elegantemente mobigliata ad uso Villeggiatura, con pergolati e giardini, e serbatoio d'acqua per l'inaffiatura, e magnifica vista sulla pianura. 545

Dirigersi ivi al sig. CREMONA Pietro, orefice sotto i Portici nuovi ed in Torino al sig. cav. G. MOSSONE, geometra, via Arsenale, 6.

Si è pubblicato

IL PALMAVERDE

Almanacco Universale per l'anno 1874

Anno 152 **DIVISO IN TRE PARTI** Anno 152

Parte I. — Potenze per ordine alfabetico — Famiglie regnanti — Presidenti delle Repubbliche — Ministri — Agenti diplomatici.

Parte II. — (Italia) Senato del Regno — Camera dei Deputati — Consiglio di Stato — Corte dei conti — Tribunale supremo di guerra e marina — Ministeri ed Uffici dipendenti — Casa del Re e del Principe Umberto — Armata di terra — Ordini Cavallereschi.

Parte III. — Autorità locali nelle Provincie, nei Circondari e nei Comuni — Amministrazione della Casa di S. M. il Re — Casa delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, della Duchessa di Genova, del Principe Tommaso e del Principe di Carignano, in Torino. Un bel volume di circa 700 pagine in-32°, legato in cartoncino

Prezzo L. 2, 50.

Contro relativo Vaglia-Postale diretto agli **Eredi BOTTA, Torino** si spedisce franco di posta. 479

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Torino

Il giornale *La Provincia* del 9 maggio contiene i seguenti annunzi giudiziari:

Subasta — All'udienza del regio tribunale civile di Vercelli del 15 aprile u. s. seguì l'incanto degli stabili stati subastati ad instanza del sacerdote don Giuseppe Rinaldi in odio e contro il don *Pietro Antonio, Angelo Alberto* ed *Alberto Maria* fratelli *Ferraretti*, debitori principali, *Ottavia Tersea*, moglie del detto Ferraretti Alberto Maria, *Tommasino Salvatore* fu Giuseppe, e *Ferretti Luigi*, terzi possessori, venne pel nuovo incanto fissata l'udienza del 20 giugno p. v. avanti il tribunale di Vercelli. Le condizioni e descrizione dei beni sono visibili nell'ufficio del p. e. Mosso.

Subastazione — Sull'instanza del procuratore capo Sorba Giambattista, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale d'Alba, alle ore 9 di mattina del 19 giugno prossimo, seguirà l'incanto in due lotti, facenti un corpo solo, di una casa ed adiacenze, posta in Pollenzo, fini di Bra, propria di *Carlo Travaglio* fu Stefano, e *Mattiotti Caterina* di Giacomo, vedova ed erede di Giuseppe Travaglio, al prezzo di L. 600 per ciascun lotto ed alle condizioni espresse nel relativo bando pretorio in data 29 scorso aprile.

Subhastation — Commod Marie Anne, Mustos Jean-Joseph, poursuit la subhastation des immeubles de son débiteur, *Martin Jain*, et dont l'hoirie devenue vacante est représentée par son curateur, Cuneglio Felix, afin qu'à l'encontre des tiers-détenteurs des biens de la dite hoirie, en la personne des sieurs Maignet Auguste, Olmo Marie Anne et Gorgnier Jacques, tous domiciliés à Aoste, ensuite d'ordonnance de monsieur le Président du tribunal civil d'Aoste, du premier mai 1874, l'enchère des immeubles provenant de la succession de Martin Jain, consistant en domicile, prés, champs et vignes, situés sur les territoires des communes d'Aoste, de Gignod et de Charvensod, a été fixée à huit heures du matin du samedi vingt juin plus prochain. Pour la description et conditions des biens s'adresser à Me Chantel p. c.

Citazione — Con atto dell'7 maggio corrente dall'usciere Obert Vittorio, addetto al tribunale civile di Torino, furono, ad istanza delle ditte fratelli Segre, quali successori Guastalla, citati li signori *Pietro Leguio* e *Giuseppe Bujetto* a comparire in via formale davanti il tribunale civile di Torino fra il termine di giorni 25, per ivi, dichiarati intanto, salvi i maggiori suoi diritti, vedersi accogliere le conclusioni di cui nell'atto di citazione.

Notificanza — Con atto d'oggi dell'usciere Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, sull'istanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza, venne notificata la sentenza di questo tribunale in data 5 ottobre 1873, portante autorizzazione di subasta al Monte Demaniale già residente a Torino.

Notificanza — Sull'instanza del signor Ernesto Fenzi, venne con atto d'oggi dell'usciere presso la pretura sezione Dora di questa città Giuseppe Bassotti, notificata al signor *Giuseppe Pia*, già domiciliato in Torino, copia autentica della sentenza resa dal signor pretore di detta sezione Dora il 27 aprile ultimo, colla quale venne condannato il detto Pia al pagamento della somma di L. 440 interessi e spese.

Scioglimento di Società — Con scrittura 18 aprile ultimo, il signori Teresa Recrosio e Francesco Stocchero dichiarano cessata la società tra loro costituita, già corrente sotto la firma Recrosio e Stocchero, per l'esercizio di fabbricazione di forniture militari in Torino, e consolidatosi tutto il fondo sociale nello Stocchero divenuto suo merito.

Proroga *di società commerciale* — Con scrittura 30 aprile ultimo, la Società in nome collettivo stabilita in questa città tra il signori Salvador Vita Jarach, Donato Levi e David Emanuel Levi sotto la firma David Emanuel Levi figli e Compagnia, venne prorogata per altri sei anni a far tempo dal 1° giugno prossimo.

Instanza *per nomina di perito.* La ditta Donato Levi e figli fu Salvador, corrente in questa città intendendo proseguire l'iniziata subasta contro *Bazzala Lorenzo* fu Giuseppe di Lisio, ricorse al signor presidente di questo tribunale perchè nominasi un perito per l'estimo dei beni subastandi.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, 2 maggio (sera)

Farine 8 marche pel corrente . . . . . Fr. 77 75
» » per giugno . . . . . » 78 —
» » per luglio e agosto . . » 76 75
» » per gli ultimi mesi. . . » 78 —
Zuccari Saccarino 88 10/12 . . . . . » 55 25
» » 7/8 . . . . . » 59 50
» bianco 3 . . . . . » 65 50
» raffinato scelto . . . . . » 147 —

Liverpool, 2 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 18000, di cui per la speculazione 6000, e per la consumazione 12000.
Importazione della giornata, Balle 26000.

Hâvre, 2 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.
Mercato fermo.
» — Luigiana disponibile . . . . . Fr. 101 —
» — » in mare . . . . . » 101 50
» — » per agosto . . . . . » 102 —
Caffè — Venduti Sacchi 1200.
Mercato calmo, pesante.
» — Santos non lavati . . . . . » 107 50
» — Guatimala . . . . . » 110 —
» — Haïti . . . . . » 90 50

Marsiglia, 2 maggio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 1470.
Vendite » 4160.
Zuccari — Mercato calmo — Compratori riservati.
» — Venduti Sacchi 400 Guadalupa Fr. 27 25

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.